

LA MANOVRA

L'IRA DEI GOVERNATORI

“I tagli sono insostenibili” Le Regioni non ci stanno

Vertice Tremonti-Pdl. Malumori fra i presidenti di centrodestra

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Per uscire allo scoperto hanno atteso, non a caso, la settimana nella quale la manovra entra nel vivo in Parlamento. Pur fra i distinguo di alcuni (Roberto Cota e l'abruzzese Gianni Chiodi) e i battibecchi fra altri (il friulano Renzo Tondo e Roberto Formigoni), il documento alla fine lo hanno firmato anche i governatori di centro-destra: «La legge finanziaria è stata costruita senza condivisione né sulle misure, né sull'entità del taglio». Un provvedimento che «riduce i margini del federalismo fiscale». La Conferenza dei governatori chiede invece «garanzie perché la legge che lo introduce possa essere applicata dal 2011». Preoccupati dalle ricadute di 4,3 miliardi di minori trasferimenti, i presidenti di Regione alzano la posta con il governo. E lo fanno toccando un punto delicatissimo, il destino del progetto caro alla componente leghista.

to, il destino del progetto caro alla componente leghista.

Dice l'emiliano Vasco Errani, le cui dichiarazioni scatenarono i distinguo: «Sono tagli irricevibili e insostenibili», perché «caricano il peso sulle Regioni per oltre il 50%. Non è equa, perché avranno ricadute su persone, famiglie e imprese». La lista dei servizi che, a loro dire, subirà le conseguenze della manovra è lunga: trasporto pubblico locale, edilizia residenziale pubblica, fondi per le imprese, ambiente.

La protesta delle Regioni contro i tagli non è una novità. Né si può dire sia un problema solo italiano: in questi giorni in Germania, patria simbolo del federalismo continentale, si discute la proposta di un gruppo bipartisan di deputati che dimezzerebbe da 16 a 8 il numero dei Länder. Il punto è che in prima linea contro la manovra questa volta c'è il governatore più influente, nonché esponente della maggioranza, il lombardo Roberto Formigoni. Al termine della Conferenza è lui a farsi carico delle parole più dure: «Ci tolgono i soldi ma non le funzioni: questo contraddice quanto dice la Corte Costituzionale. C'è un rischio di incostituzionalità della manovra». Ed è sempre lui a spiegare gli obiettivi della protesta: «Occorre distribuire i sacrifici in modo proporzionale, come nelle famiglie un buon padre distribuisce il carico dei sacrifici sui figli». In poche parole le Regioni chiedono di ridurre l'entità dei loro tagli e di aumentare quelli dei ministri. Una richiesta alla quale, almeno per ora, il governo non da risposta.

Ieri, durante la presentazione dell'ultimo libro di Maurizio Sacconi, l'unico accenno di Giulio Tremonti alla questione è polemico. Mentre Gianni De Michelis parla della necessità di combattere la moltiplicazione degli enti regionali, Tremonti lo interrompe: «Stiamo portando avanti un censimento, ma è un lavoro complesso data la vastità del fenomeno». Come a voler sottolineare che se vogliono, le Regioni hanno spazio per ridurre gli sprechi. Resta in silenzio anche il vertice della Lega, che con Roberto Calderoli aveva lanciato una mediazione: far decidere alle Regioni come ripartire fra di esse il peso dei tagli. Una proposta che peraltro Errani ha già respinto al mittente: «Non si può fare».

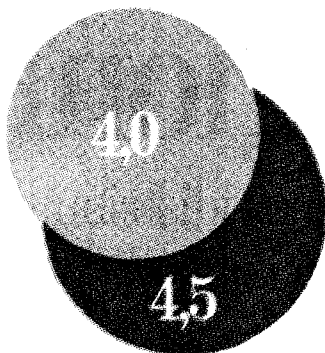
Difficile immaginare che con un fronte così ampio la maggioranza non conceda qualcosa alle ragioni dei governatori. Ieri sera, al Senato, c'è stata la prima riunione fra Tremonti e i vertici del Pdl. «Se avete delle proposte, portatemele scritte», ha detto il ministro dell'Economia. «Ogni modifica deve però rispettare i saldi». Per giovedì è fissato il termine per il deposito degli emendamenti. Ma come sempre la partita importante si giocherà fra un paio di settimane, alla Camera.

Il ministro ai senatori:
«Possibili modifiche
ma il totale
non deve cambiare»

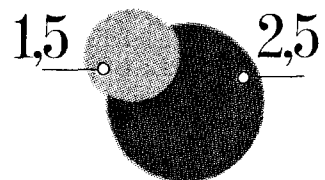
I tagli agli enti locali

2011 2012

REGIONI
a statuto ordinario



COMUNI
con più di 5 mila ab.



REGIONI
a statuto speciale*



PROVINCE



*E province autonome di Trento e Bolzano

